

**FICIESSE SAN MATTEO ONLUS**
*Solidali coi fatti***SOS FICIESSE**

Se sei in crisi chiama subito il numero 02.99.777

Redazione:
via Palestro 78
00185 - Roma,
Tel. 06.4742965 /
06.83770451
Fax 06.62270007Coordinatori:
Giuseppe Fortuna
Antonella Manotti
Luciano Napolitano
Emiliano Serrecchia
Antonio VentrigliaEmail:
coordinatorisito@ficiesse.it

LaReteLegale.it

Il Nuovo Giornale
dei Militari

Banca dati normativa

Link utili

- Progetto Etpl Italia trasparente

- SILF Sindacato Italiano Lavoratori Finanziari-

Agenzia delle Entrate

Assodipro

Cgil nazionale

Cittadinanzattiva

Corriere della Sera

Ficiesse Bologna

Ficiesse Ragusa

Guardia di Finanza

Il Sole24Ore

INCA

ItaliaOggi

Laboratorio Polizia Democratica

Lavoce.info

LeggiOggi

PensioniOggi

Polis Aperta

Repubblica

SILP-CGIL

**SPORTELLO NAZIONALE
EFFICIENZA E TRASPARENZA**

Progetto di contabilità economica pubblica proposto da Ficiesse

**SPORTELLO ANTICORRUZIONE
DI FICIESSE**

Consigli e sostegno per prevenire e denunciare

IL DEBITO PUBBLICO, LA BARCA ITALIA E LA CATTIVA POLITICA - di Rocco Artifoni (Presidente ARDeP)

lunedì 04 marzo 2024

Pubblichiamo a seguire un articolo di Rocco Artifoni, presidente dell'Associazione per la riduzione del debito pubblico ARDeP. Il titolo è della redazione del sito.

105 miliardi di euro: è l'aumento del debito pubblico italiano nel 2023 calcolato dalla Banca d'Italia. Infatti, il conto in rosso delle amministrazioni pubbliche era di 2.758 miliardi alla fine del 2002 ed è salito a 2.863 miliardi al termine del 2023.

Questo aumento del 3,8% dello stock del debito è dovuto in gran parte al pagamento degli interessi. Nel 2022 la spesa per gli interessi passivi sul debito è stata di 83 miliardi di euro. Non è ancora disponibile il dato relativo al 2023, ma si stima che il costo sia vicino a 100 miliardi di euro.

Di conseguenza anche nel 2023 lo Stato italiano ha chiuso il bilancio in perdita per gli interessi dovuti ai creditori.

A causare l'aumento del debito è il debito stesso, in un circolo vizioso che si autoalimenta. Una classe politica responsabile – al di là delle regole del patto di stabilità europeo – dovrebbe porsi il problema di come uscire da questa spirale che comporta un enorme spreco di risorse. Invece, anche l'ultima manovra economica presentata dall'attuale governo è stata di 24 miliardi (cioè un quarto della spesa per interessi), di cui 16 miliardi a debito.

Di fronte a questa situazione ci si aspetterebbe un soprassalto di attenzione, una ripresa della consapevolezza che non è sensato continuare su questa falsariga. Tanto più che nei documenti di previsione dei prossimi anni è già indicato un ulteriore aumento del debito sia in termini assoluti sia in relazione alla ricchezza prodotta (rapporto debito/PIL).

Dovrebbe scattare un allarme politico, perché chi è molto indebitato (e l'Italia ha il più grande debito in Europa) non dispone delle risorse necessarie per dare risposte concrete ai bisogni sociali e per garantire i diritti riconosciuti dalla Costituzione.

Periodicamente viene pubblicato il dato del nuovo record del debito pubblico, ma questa informazione fondamentale per le sorti del Paese, viene appresa come l'arrivo di una nuova perturbazione meteorologica, che prima o poi passerà. Ma il debito resta con tutte le conseguenze negative. Eppure la notizia scivola via nell'indifferenza generale, come se non ci riguardasse. Chissà per quale ragione di fronte al problema del debito pubblico il patriottismo – spesso esibito con orgoglio – scompare.

Viene in mente la storiella raccontata da Piero Calamandrei agli studenti milanesi nel 1955 in un discorso sulla Costituzione: "Due emigranti, due contadini traversano l'oceano su un piroscampo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che c'era una gran burrasca con delle onde altissime, che il piroscampo oscillava. E allora questo contadino impaurito domanda ad un marinaio: «Ma siamo in pericolo?». E questo dice: «Se continua questo mare tra mezz'ora il bastimento affonda». Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno. Dice: «Beppe, Beppe, Beppe, se continua questo mare il bastimento affonda». Quello dice: «Che me ne importa? Non è mica mio!»."

Il debito pubblico sta creando grosse falle nella barca Italia e rischia di farla affondare. Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, ha recentemente dichiarato: "Se considerassimo questo debito come un debito personale, sarebbe un livello di indebitamento da infarto, pari a 48.524 euro. Anche in questo caso, si tratta del dato peggiore mai registrato. Se fosse un debito familiare, in media ammonterebbe a 108.438 euro".

Forse è necessario far scattare questo "se" per passare dall'indifferenza alla responsabilità. Ogni genitore personalmente cerca di non lasciare debiti ai figli. Collettivamente invece stiamo lasciando un carico pesante alle generazioni future.

Non è una buona politica.

ROCCO ARTIFONI

+ Share |

Tua email: Invia a: **Iscrizione
online!!**

Sei già iscritto?

Cerca nel sito

NEWSLETTER

Inserisci qui il tuo indirizzo e-mail

Sezioni tematiche

Progetto Sindacato Italiano Lavoratori Finanziari SILF

SPECIALE VI CONGRESSO NAZIONALE FICIESSE

IL PROGETTO ETPL (efficienza, trasparenza, partecipazione, legalità)

LO SPORTELLO ANTICORRUZIONE DI FICIESSE

SPECIALE V CONGRESSO NAZIONALE FICIESSE

Il tema della smilitarizzazione della Gdf

Il ricorso dei Finanziari alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per ottenere il riconoscimento della libertà di associazione

Si' ai codici identificativi sui caschi degli agenti in ordine pubblico ma Si' anche a arresto differito

INIZIATIVA

RAPPRESENTANZA MILITARE: Adunanza plenaria Consigli Gdf Castelporziano 2011

RAPPRESENTANZA MILITARE: Adunanza plenaria Consigli Gdf L'Aquila 2008

Il problema della Giustizia militare

IV Congresso nazionale Ficiesse del 24 novembre 2012

Attività del Cocer Gdf XI Mandato

Gli scandali

COSA SERVE ALLA GDF PER VINCERE LE SFIDE DEL TERZO MILLENNIO

La questione del personale GDF distaccato

Iniziativa di solidarietà di Ficiesse

I ricorsi de La Rete Legale

Il fenomeno dei suicidi nella Gdf

L'ipotesi di un comandante generale proveniente dalla GDF

Il tema dell'unificazione delle Forze di Polizia